



LA STORIA DI OCCHIALÌ IL MARINAIO CHE DIVENNE RE

Antonella Cilento

Quando il Mediterraneo era una pianura liquida, come scriveva Braudel, sulle cui acque scorrevano destini aperti e avventurosi, poteva capitare che un giovane calabrese, rapito dagli ottomani sulla spiaggia del suo poverissimo paese, diventasse generale e addirittura re. Racconta questa storia, che ha il sapore della leggenda, un copioso numero di storici e la rinarra con splendido slancio Enzo Ciconte ne "Il grande ammiraglio. Storia e leggende del calabrese Occhialì, cristiano rinnegato che divenne re" (Rubbettino). Occhialì fu all'anagrafe Gian Luigi Galeni, prigioniero niente di meno che di Barbarossa. Schiavo, servo, rinnegato, carcerato, Occhialì entra nel mondo ottomano da cristiano ed esce dalle prigioni musulmano, sposo di Bracadauna e comandante di ben due navi. Non è dunque destino infame diventare un "cattivo" a ridosso della famosa battaglia di Lepanto: in Calabria si fa la fame e non c'è spazio nemmeno per chi nasce nobile. "Me spagnu", racconta Ciconte, indica in calabrese la paura che rende verbo gli Spagnoli dominatori. Cattivi sono da entrambi i fronti i cristiani come i musulmani, ma se il welfare napoletano spesso reintroduce i prigionieri in una vita servile con margine minimo di carriera, l'equivalente turco si adopera a volte per fulminanti scalate sociali, come quella del marinaio Occhialì. Come potrebbe allora il giovane meridionale che ha fatto finalmente carriera tornare cristiano, anche se a chiederlo è la madre, lasciata in lacrime su una spiaggia e rivista dopo vent'anni? Enzo Ciconte, che insegna Storia della criminalità organizzata a Roma e Storia delle mafie a Pavia, consulente per oltre un decennio della Commissione Parlamentare Antimafia, specialista nel racconto della 'ndrangheta e dei suoi riti, esploratore della storia calabrese, dichiara con questa incursione nel secolo di Cervantes che il destino del Sud è stato tracciato e che i suoi figli avranno fortuna sempre lontano da casa. Ma questo piccolo e importante libro ci aiuta a vedere anche quanto il Mediterraneo sia stato sempre un'eccezionale opportunità di scambio, cultura e convivenze persino in tempi assai poco pacifici. E che "mamma li turchi" può indicare la sorpresa dell'attacco ma "me spagnu" la certezza della fame e dell'umiliazione.